

Il Tar e l'ex Amcm giustizia demolita

Se vivessimo in un'altra città, ma qui da oltre 60 anni chi guida il Comune può fare indisturbato il bello e il cattivo tempo, provocando al massimo qualche innocua lettera di protesta o le critiche dell'opposizione, delle quali la maggioranza, forte dei consiglieri ottenuti grazie agli appena 126 (discussi) suffragi in più ricevuti alle ultime elezioni, non tiene affatto conto.

Se vivessimo in una città diversa, dove chi amministra si fosse reso finalmente conto che la città è divisa in due e che ora dovrebbe rendere conto di ciò che fa anche alla metà che non la pensa come lei. Se vivessimo in una città così, non sarebbe stato possibile che un assessore, il quale dovrebbe amministrare per conto di tutti e non solo di chi la pensa come lui, avesse fatto abbattere un edificio pubblico sul quale pendeva un ricorso al Tar.

Che fretta c'era, se non quella di togliere di mezzo, con l'ennesimo atto d'imperio, il motivo del contendere? Non sarebbe stato più democratico attendere il parere del Tar, che avrebbe pesato le ragioni di chi ha avanzato il ricorso contro l'abbattimento? No. Chi non è con me è contro di me. Chi non la pensa come me è contro di me. I veri democratici, che siedono nell'emiciclo del consiglio comunale, dovrebbero ribellarsi, con in testa il sindaco, che essendo uomo di legge sa meglio di tutti che un simile comportamento è totalmente censurabile. Sarebbe come fare sparire delle prove prima di un giudizio.

Mi pare che la misura sia colma. A prescindere, sia chiaro, che l'ex deposito prima dei tram e poi degli autobus dell'Atcm abbia o non un intrinseco valore storico e architettonico. Conta il principio. Il giudizio nel merito avrebbe dovuto darlo il Tar. Ma ora non può più farlo, perchè quei mattoni sono stati sbriciolati da una ruspa azionata da un assessore.

Sandro Bellei
consigliere Lega Nord